
3^a Domenica di Avvento - anno C

«Non lasciarti cadere le braccia!»

N.B. La preghiera iniziale e finale si possono scambiare.

Preghiamo

O Dio, fonte di vita e di gioia, rinnovaci con la potenza del tuo Spirito perché, affrettandoci sulla via dei tuoi comandamenti, portiamo a tutti gli uomini il lieto annuncio del Salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

La Prima lettura: Sofonia 3,14-17

Il profeta invita il popolo a gioire perché il Signore è vicino, “in mezzo a noi”. Egli stesso gioisce di venire in nostro aiuto. Il suo intervento rinvigorisce e rinnova il popolo, inizialmente abbandonato per il suo peccato.

¹⁴Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! ¹⁵Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. ¹⁶In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! ¹⁷Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».

Commento

* *Sofonia*. Nel 721 a.C. gli Assiri distruggono il regno di Israele del Nord: Gerusalemme è avvisata. Quasi cento anni dopo, Sofonia si incarica di interpretare il perdurare della dittatura assira, in chiave religiosa: attenzione! Una società spaccata tra oppressori e oppressi non solo è infedele alla Legge, ma ha i giorni contati. Ma anche Sofonia, dopo un forte invito alla conversione, vede l'arrivo di tempi

nuovi e non perde l'occasione di rallegrarsi (3,9-20).

* «*Rallegrati...*» (v. 14). Dà il tono a questa Domenica di Avvento “*della gioia*”. Questo versetto ha tre inviti *in crescendo*: “Rallegrati – grida – esulta e acclama”. La Parola arriva a ondate successive, per infrangere le barriere erette dalla tristezza, sollevare come sul *surf* le “braccia cadute” (v. 16).

* «*Ha revocato la tua condanna*» (v. 15). Non è la gioia dei visionari. È la gioia che ha dei motivi precisi, e che viene dalla fede: dal vedere un Dio all'opera. Il v. 15 contiene tre motivazioni alla gioia. La prima è effetto della seconda. «*Ha disperso il tuo nemico*»: il riferimento storico è abbastanza preciso. Al tempo di Sofonia l'impero assiro è in una fase di declino, il suo tallone sul collo di Israele si fa più leggero, il re Giosia può prendere il controllo e spingere una riforma religiosa e sociale. Per il profeta queste novità sono il segno che Dio ha rifatto pace con il suo popolo, la condanna si rivela essere una pena non definitiva.

* «*In mezzo a te*» (vv. 15.17). Il terzo motivo è la certezza della Presenza, il Re di Israele si prende cura del suo popolo. Il suo *esserci senza limiti* è detto da quel «*in mezzo a te*». Per questa fede si può avere la certezza che nessuna malattia è per la morte, nessuna tribolazione umana contraddice la Misericordia di Dio. È la gioia di sapersi non abbandonati.

* «*In quel giorno si dirà*» (v. 16). Sofonia è noto come il profeta del *Dies irae*, del *Giorno* futuro in cui sarà riscattato il resto di Israele, gli umili che cercano riparo in Dio e nella sua legge (2,3; 3,12-13). A loro è rivolto questo brano, perché sono in grado di ascoltare e accogliere con semplicità l'invito alla gioia. Loro ancora ascolteranno una nuova voce profetica, che «*in quel giorno*» annuncerà:

* «*Non temere, non lasciarti cadere le braccia*» (v. 16). Per quanti sono ai margini, per chi paga per le decisioni altrui, sono preparati i tempi nuovi: «*Il Signore in mezzo a te è un salvatore potente*». È l'annuncio dell'incarnazione: l'immenso Dio sceglie di stare *in mezzo* agli ultimi dedicando a loro la propria attività guaritrice e illumi-

nante. E come solo i piccoli possono sperimentare la vera gioia (perché non hanno nulla di che gioire), anche Dio fatto piccolo «*gioirà per te, esulterà per te*», vedendosi accolto da loro.

Il Vangelo di oggi: Lc 3,10-18

C'è la "gioia" di chi evita accuratamente ogni fastidio, e la gioia che è frutto di impegno, una *gioia conquistata*. Infatti a Giovanni la folla chiede «*Cosa dobbiamo FARE?*». «*Ne dia a chi non ne ha*»: è la gioia della condivisione di ciò che è tuo, diverso dal dar via gli avanzi. Il piccolo, l'umile non ha beni in cui confidare, sa cosa significa ricevere nella necessità, per questo sa condividere, insieme con le sue cose, anche la gioia che l'altro prova nel sentirsi accudito.

La risposta di Giovanni non è il generico «*fate il bene*», ma è lo specifico «*fate la cosa giusta*», cioè quello che va fatto in quel dato momento, e nel contesto della propria specifica condizione sociale. Per pubblicani e soldati la cosa giusta è diversa, così pure per chi ha una qualunque responsabilità su altri: il coniuge per l'altro, i genitori per i figli e viceversa, l'imprenditore, il politico, il giornalista... Tutti possono diventare cristiani, e realizzare un mondo migliore per chi è regolarmente ai margini: bambini, anziani, precari, a volte le donne, chi ha perso gli affetti per un lutto o una separazione...

Dire a loro «*non lasciatevi cadere le braccia*», andrebbe unito con «*perché non siete soli, siamo con voi*». Una Chiesa sinodale cammina insieme al passo del più lento, non si prefigge obiettivi mirabolanti lasciando indietro i soliti noti (e ignoti).

«*Si domandavano se non fosse lui il Cristo*». Per noi che leggiamo il Vangelo, Cristo è già venuto, e la gente già sceglie se essere frumento o paglia. La paglia dice: Non ho grani da condividere, sono poveretto. Il frumento dice: Ho ricevuto dalla vita e dal Buon Dio, ecco qua il mio contributo alla gioia comune. Se ciò accade, i soliti ignoti capiranno che davvero Cristo è arrivato, cioè fino a loro.

Per meditare e condividere

- * Chi ha più bisogno di fare una iniezione di gioia, oggi? Possiamo raccontare episodi di “braccia cadute”, e magari anche rialzate?
- * Riconosciamo per caso un senso diffuso di catastrofe imminente? E noi, riusciamo a vedere segni concreti di rinascita, che ci parlano della rinnovata benevolenza di Dio su noi e sul nostro domani?
- * Nel vicinato, in casa nostra, nella nostra parrocchia... chi ci sembrano essere i più piccoli, quelli dal passo più lento...?
- * Dalla sua Incarnazione, per sempre e ovunque Dio ha scelto di essere *in mezzo* a noi, camminando sinodalmente con noi. In quali spazi e tempi ci accorgiamo di questa presenza?

Preghiamo con il Salmo responsoriale

(rit. *Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Santo di Israele*)

Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia,
non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza. **(rit.)**

Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime. **(rit.)**

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo di Israele. **(rit.)**